ANNO XIII. — Mercoledì, 27 Giugno 1860. — N. 176.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 18

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 30 la linea.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

TORINO, 26 GIUGNO

LE LEGGI DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Il ministro dell'istruzione pubblica diede ieri lettura alla camera d'un decreto reale, deliberato nel consiglio dei ministri, col quale venne autorizzato a ritirare le quattro leggi da lui presentate per parziali modificazioni di quella che fu pubblicata il 13 novembre dell'anno scorso a governo del pubblico insegnamento. Era appunto il giorno fissato per la discussione delle proposte che la commissione della camera avea creduto opportuno di fare in occasione di quelle leggi, per cui il ritiro di queste sospese la lotta ch'era in procinto, e salvo il rumoreggiare del nembo che allontanavasi, non si ebbe altro danno da questo temporale, che così minaccioso si era condensato.

Ma come in poche parole si può tessere la storia di questo incidente parlamentare? Ecco, a nostro avviso, la più vera verità. La legge del 13 novembre, stimata buona per alcuni principii ch'essa sanciva, si giudicò dalla pubblica opinione inopportuna sotto altri aspetti, e più specialmente riguardo alla numerosa, costosa ed opprimente burocrazia che introduceva sotto il pretesto di amministrare il pubblico insegnamento. Tutti perciò si attendevano che il ministro Mamiani si accingesse a correggerla, e desideravano conoscere quali fossero i suoi intendimenti a questo proposito. Quand'ecco che un giorno con una proposta di legge, un altro con una seconda, le correzioni arrivano, ma senza un'indicazione del fine preciso ed ultimo, a cui mirava il signor ministro, senza dire in somma quale sarebbe rimasta, dopo tutte le correzioni, la legge della pubblica istruzione.

Fu quindi naturale che i deputati negli uffizii, prima di accingersi a demolire a pezzo a pezzo l'edificio eretto colla legge 13 9.bre, domandassero di essere istrutti intorno all'aspetto definitivo che le sarebbe rimasto, e senza entrare nella disamina delle proposte modificazioni, dessero incarico ai loro commissari d'informarsi su ciò. Molti uffici avendo creduto meglio confidare ad un solo individuo il mandato per tutte quattro le leggi, ne risultò una commissione di 12 membri, che, anormale pel numero, si curò ben poco della regolarità nel processo dei suoi lavori.

Quella commissione non volle sentire il ministro dell'istruzione pubblica, ciò che sarebbe stato non solo conveniente, ma consentaneo alle opinioni espresse negli ufficii, dove in sostanza voleasi essere ammaestrati sugli intendimenti finali cui miravano quelle parziali modificazioni. Quella commissione arbitrando poi in una materia che non le era stata deferita, propose di suo *motu proprio* la sospensione del titolo III della legge del 13 novembre che riguarda l'insegnamento secondario.

Siamo certi che ottime saranno state le intenzioni della commissione nel fare questa proposta, ma forse non ha calcolato che sospendendo l'esecuzione del titolo III di questa legge, l'istruzione pubblica in alcune parti dello stato, in Lombardia, per esempio, o restava abbandonata alla legge austriaca od a legge nessuna; non ha calcolato di più che sospendendo il titolo III ne veniva infirmato anche tutto il successivo titolo IV che al precedente si riferisce.

Una quistione pregiudiziale però presentavasi a questo riguardo, ed è se la commissione aveva diritto di fare quella proposta. Negli uffici certamente non era stata discussa, e se i membri della commissione, valendosi della propria iniziativa, volevano farne argomento d'un provvedimento legislativo, dovevano percorrere tutti gli studi che il regolamento e lo statuto stesso prescrivono: dovevano cioè presentarla al banco della presidenza, ottenerne, dopo un previo esame negli uffici, il permesso della lettura, quindi cercare di farla prendere in considerazione, e poscia ottenere che una commissione facesse su d'essa la necessaria relazione. Saltare a piè giunto tutte queste formalità e presentare alla camera una proposta così grave, così importante ed estesa ne'suoi effetti, chiedendole di decidersi su quella col solo lume che poteane venire da una discussione improvvisata non era nè conforme alla legge, nè consentanea a'consigli della prudenza.

Le leggi furono dunque ritirate dal signor ministro, e con ciò la camera si ricompose in pace. Il conte Mamiani promise di studiare nel frattempo e di presentare poscia una legge nuova sulla pubblica istruzione. Esso aveva cercato di sottrarsi al destino inesorabile che vuole una nuova legge da qualunque ministro assume il portafoglio del pubblico insegnamento; ma i decreti del destino, il conte Mamiani deve saperlo, furono dagli antichi detti indeprecabili.

— —

Dicemmo che il temporale della discussione erasi allontanato; ma la seduta d'oggi ci persuade a correggere la frase. A proposito delle petizioni che dimandano il mantenimento delle scuole filosofiche si ebbe un ritorno sull'argomento, un vero acquazzone di parole. Si volevano mantenere intangibili le 74 scuole filosofiche nelle antiche provincie di cui taluna raggiunge il numero cospicuo di tre studenti. La camera fortunatamente non fu di questo avviso.

DOCUMENTI PARLAMENTARI

Per la sua importanza riportiamo la seguente relazione presentata dall'on. dep. Galeotti a nome della commissione incaricata di esaminare la dimanda di autorizzazione a contrarre un prestito di cento cinquanta milioni di lire:

Signori,

Lo schema di legge col quale il ministro delle finanze vi chiede facoltà per un prestito di 150 milioni può essere considerato sotto duplice aspetto finanziario e politico, e sotto i due aspetti lo volle appunto considerare e lo considerò la vostra commissione nel proporvi di accettarlo.

Le differenze dei sistemi di contabilità e le non ancora unificate aziende non consentivano al governo del Re di preparare quella completa esposizione finanziaria che in altre occasioni non avrebbe omesso certamente di presentarvi.

La ristrettezza del tempo e l'urgenza del provvedere non permisero nemmeno alla vostra commissione di abbandonarsi a troppo minute indagini sui documenti ufficiali già presentati al parmento.

Però quei pochi studi che poterono farsi e le nuove comunicazioni avute dal ministro di finanza posero in grado la commissione di presentare alla camera per sommi capi, sebbene in modo non terminativo, quel maggior numero di dati finanziari che possono servire ad illuminare la coscienza dei deputati nella presente quistione.

Diciamo in modo non terminativo, perchè non ancora pienamente appurati i conti residuali dell'annata precedente, mancano i bilanci consuntivi dell'Emilia e della Toscana, e mancano pure altri elementi integrali di calcolo che sono indispensabili per avere quello stato definitivo ed esatto che il ministro presenterà quando dovrà discutere il bilancio dello stato.

Allora troveranno luogo opportuno quelle indagini, quelle osservazioni, quelle discussioni che adesso non potrebbero utilmente istituirsi.

Premesse queste considerazioni, passiamo all'esposizione sommaria dei dati finanziari che furono raccolti per sommi capi.

I bilanci preventivi delle antiche provincie, della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana, offrono per l'esercizio del 1860:

Le entrate ordinarie in	L.	338,181,147 55
Le spese ordinarie in	»	373,391,880 62
E pressagiscono pure le entrate straordinarie in	»	32,151,609 »
Le spese straordinarie in	»	99,133,411 35
Quindi un disavanzo sulle entrate ordinarie in	»	35,210,733 07
Ed un disavanzo sulle entrate straordinarie in	»	66,981,802 35
Così il disavanzo generale presagito nell'esercizio del 1860 tanto sulle entrate ordinarie, quanto sulle entrate straordinarie ascende a	»	102,192,535 35
Dalle quali dedotte per spese rimaste a carico della lista civile	»	2,482,163 »
Il soppraddetto disavanzo si residua in	»	99,710,372 35
Ma la gestione economica del 1859, sia per le antiche provincie del regno, sia per la Lombardia, fu chiusa con un disavanzo totale sulle entrate ordinarie e straordinarie di	»	104,399,956 »
Le quali per avanzo nell'esercizio della Toscana nel 1859 di	»	6,052,000 »
Si riducono a	»	98,347,756 53
Cumulato adesso il disavanzo nell'esercizio del 1859 a quello presunto nel 1860, abbiamo un disavanzo nei precitati due anni di	»	198,058,128 88

Il quale si decompone nei seguenti elementi:

Disavanzo generale sulla gestione del 1859	»	104,399,756 »
Disavanzo del 1860 sulle entrate ordinarie	»	32,728,570 »
Disavanzo del 1860 sulle entrate straordinarie	»	66,981,802 35
Delle quali cifre, tolto l'avanzo sull'esercizio del 1858 nelle antiche provincie di	»	9,977,896 59
Si compone un disavanzo generale di	»	188,080,232 29

Per sovvenire a questo disavanzo noi abbiamo però le somme realizzate o da realizzarsi per i prestiti contratti dalle antiche e dalle nuove provincie, cioè:

5 0[0 50 milioni (legge 21 febbraio 1859)	L.	49,868,385 45
3 0[0 100 milioni (legge 11 ottobre 1859)	»	95,049,038 »
3 0[0 50 milioni (Toscana, legge 25 gennaio 1860)	»	24,400,000 »
Emilia (decreto 22 gennaio 1860)		7,800,000 »
Resto dell'imprestito di Parma e Modena	»	5,885,246 »
	L.	183,002,669 45

Quindi è che al *deficit* totale come sopra stabilito in	L.	188,080,232 29
contrapponendo i prestiti nella somma di	»	183,002,669 45
il *deficit* dell'esercizio 1860 sarebbesi residuato alla modicissima somma di	L.	5,077,562 84

Se non che, a chi ben guardi, questo *deficit* viene ad aumentare considerevolmente, sia perchè non possiamo far conto per l'esercizio dell'anno corrente, di alcuni titoli che figurano nelle entrate straordinarie, sia perchè è d'uopo sopperire ad altri titoli di spese straordinarie, sopravvenuti posteriormente.

Appartengono alla prima specie i beni demaniali dell'Emilia non ancora venduti, ed il cui prezzo fu computato fra le entrate straordinarie per	L.	15,000,000 »
e diversi titoli della Toscana per	»	9,435,609 »
Vi appartiene la valuta di altri beni demaniali delle antiche provincie, calcolata per	»	3,400,000 »
Vi appartiene pure il rimborso della società *Vittorio Emanuele* per	»	4,000,000 »
Nella seconda specie, senza parlare di altre spese fin qui non previste, ci basti annoverare fin d'ora la maggiore richiesta fatta già al giorno in cui fu presentato lo schema di legge dal ministero della guerra nella somma di	»	15,000,000 »
Talchè aggiungendo a queste partite il disavanzo come sopra indicato in	»	5,077,562 84
quello generale presunto per l'esercizio a tutto il 1860 è di	L.	51,913,171 84

Questo stato finanziario per altro modo di dimostrazione, per le diversità che provengono dal vario metodo di presentare le cifre e per le richieste di crediti supplettivi sopraggiunte nell'intervallo, corrisponde nelle conseguenze presunte a quello che vi presentò il ministro nella sua relazione.

Però non deve in guisa alcuna questo stato finánziario eccitare la benchè minima apprensione al parlamento.

Imperocchè, oltre al notarsi che in questo stato sono comprese le maggiori spese occorrenti per la dotazione della corona, vi sono incluse altresì le maggiori spese ordinarie e straordinarie già autorizzate sui diversi bilanci, le ingenti somme sborsate in esecuzione del trattato di Zurigo, e tutte le spese straordinarie presagite per i ministeri di guerra e marina.

Per i quali ministeri erano state chieste di già, senza pregiudizio di nuove dimande,

come spese ordinarie	L.	104,693,969 49
E come spese straordinarie	»	65,437,739 46
E così un totale di spesa di	L.	170,131,708 95

Sulla quale spesa, giustificabile in massima dalle circostanze politiche in cui trovasi lo stato, e sulle quali alla commissione furono date spiegazioni dai ministri di guerra e marina, niuno è fra noi che vorrebbe parlare di economie e di riduzioni; ed il governo del Re può essere certo e sicuro che non troverà mai ostacolo alcuno da parte della camera per condurre sempre e meglio i nostri ordinamenti militari di qualunque specie al livello dei mezzi che in ogni evenienza sono necessarii per provvedere alla dignità, alla difesa ed all'indipendenza vera della nazione.

Però il disavanzo che può verificarsi sulle spese straordinarie, sia per gli apparecchi militari, sia per le opere pubbliche occorrenti ad unificare i materiali e morali interessi delle provincie, non può, nè deve in guisa alcuna essere argomento di preoccupazione, poichè per il fatto stesso dell'annessione le condizioni generali del nostro debito pubblico, ragguagliate a quelle di altri paesi, consentono largamente di aver ricorso per sopperirvi al credito dello stato, senza disturbo alcuno dei capitali, e senza inceppamento soverchio delle ordinarie risorse delle finanze.

Potrebbe invero esser subbietto di maggiore avvertenza il disavanzo sulle spese ed entrate ordinarie che nella gestione del 1860 è stato approvato nella somma di L. 35,210,733 07. Ma la commissione crede che pure da questo lato abbia la camera sufficienti argomenti per rassicurarsi.

Imperocchè, dalle cose fino a qui discorse, potrà dedursene che questo *deficit* sulle entrate ordinarie non ha già la sua ragione d'essere in un vizio, il quale, per avventura, disturbi sostanzialmente l'economia della pubblica amministrazione, ma piuttosto nei grandi sacrifizi fatti dalle antiche provincie a pro dell'Italia, nei capitali impiegati ad agevolare l'esplicazione di tutte le forze produttrici la pubblica ricchezza, e nelle ragioni politiche che hanno generato il presente ordinamento di cose.

Osserverà infatti la camera che questo *deficit* deriva in gran parte di imprestiti contratti per eseguire grandi opere di pubblica utilità, per servire alla causa dell'indipendenza nazionale, e per le sequele che essa ebbe nei tempi di avversa e di prospera fortuna. Quindi, se le somme affette a tali rendite figurano tra le spese ordinarie e permanenti, straordinaria però fu la origine che le produsse.

Osserverà la camera che le ingenti spese le quali occorrono per l'esercito e per la marina, sebbene qualificate come ordinarie, hanno però una misura di straordinarietà, inquantochè non occorrerebbero in eguale somma, se normali fossero la

nostre condizioni e se compiuta fosse la politica rigenerazione d'Italia.

Osserverà finalmente la camera che le stesse ragioni politiche, le quali contribuiscono a creare il disavanzo sulle entrate ordinarie, avranno quanto prima un largo compenso nelle nuove ragioni economiche che deveno scaturire necessariamente dall'ingrandimento del regno e dall'impulso che l'indipendenza già conquistata è per dare agl'interessi materiali della nazione.

Noi siamo certi che il ministro di finanza presenterà al riaprirsi della sessione non più tanti bilanci quante sono le provincie che compongono lo stato, ma un bilancio unico, il quale ponga sotto gli occhi della camera i singoli elementi onde compongonsi le cifre che vi ha per sommi capi anticipatamente esposte.

Non è sperabile però che in così breve spazio di tempo, non essendo ancora perequate le imposte, non essendo accertati tutti i dati finanziari, ed essendo tanto diverse le condizioni amministrative delle nuove provincie, non è sperabile che per il futuro anno, ed in così breve spazio di tempo, il governo del Re possa presentare alla camera un bilancio, nel quale si avveri quel pareggio tra le entrate e le spese che è nei voti di tutti noi.

Ma poichè questo è punto sostanziale, non può a meno la commissione di eccitare quanto più sa e può il governo perchè provveda alacremente a soddisfare questo giusto desiderio, che è fondamento indispensabile al buon ordinamento finanziario del nuovo regno; e non può a meno la commissione di eccitare il ministro della finanza perchè al più presto prepari, e indichi gli elementi primordiali per i quali avverrà che questo desiderato pareggio possa più sicuramente sperarsi ed ottenersi.

La commissione confida inoltre che per la cessazione di molti titoli di spesa, che figurano nei bilanci parziali; per la conversione in uno dei moltiplici imprestiti; per la maggiore semplicità nell' amministrazione della pubblica finanza, ogni giorno più e meglio unificata; e per uno spirito di savia economia, il quale introducasi nei diversi rami dei pubblici servizi, la commissione confida che il disavanzo sulle entrate ordinarie possa quanto prima ridursi in più ristrette proporzioni.

Ogni altra cosa debbono operarla il governo e il parlamento colle nuove leggi di ordinamento interno, se avranno in mira di prescegliere quei provvedimenti che, essendo più favorevoli alla libertà, sono anche meno dispendiosi; deve operarla lo accrescimento indubitabile della pubblica ricchezza; deve operarla il patriotismo degl' italiani, cui non sarà mai discaro qualunque sacrifizio occorra per costituire la nazione.

Da tutto questo avrà inteso facilmente la camera che, al dirimpetto di un disavanzo di lire 51,913,171 84, non aveva bisogno il ministro di chiedervi la facoltà di contrarre imprestito di 150,000,000.

Non è adunque per il solo esercizio del 1860 che egli lo chiede, ma è piuttosto per provvedere anche all'esercizio del 1861; inquantochè è certo che rimarranno identiche e forse aumenteranno le spese straordinarie; è certo che si manterrà un disavanzo anche sulle spese ordinarie; è certo che i prestiti fatti sono già esauriti; però, se avremo disponibile il prezzo dei 15 milioni dei beni dell'Emilia, e potremo fare assegnamento più sicuro, non tanto sopra alcuni titoli di entrate straordinarie, che figurano già nei bilanci di questo anno, quanto sui beni demaniali, che in maggior copia esistono in Toscana, o anche altrove; è certo egualmente che la Toscana e l'Emilia non contribuiranno alle spese dell' esercito coi loro bilanci e mezzi particolari, come fecero in quest'anno, e bisognerà andar guardinghi assai nella faccenda delle pubbliche imposte.

Per cuoprire adunque il disavanzo che avremo sull'esercizio del 1861, bisognava che il ministro ricorresse alle risorse straordinarie del credito.

E dovendoci avere ricorso, ogni ragione di prudenza amministrativa consigliava di provvederci fin d' ora, non aspettando il sopravvenire del nuovo anno.

Lo consigliava, perchè è bene prepararsi in tempo a queste operazioni finanziarie, quando non si è stretti dalla necessità, e quando le condizioni generali della politica europea consentono migliori e più facili trattative.

Lo consigliava, perchè, volendo avere riguardo al pubblico credito ed ai possessori dei titoli dello stato, è bene che il ministro sia autorizzato in tempo alle nuove operazioni, lasciandolo libero quanto alla opportunità di effettuarle.

Lo consigliava, perchè nella occasione dei rimborsi e restituzioni, che dentro più larga o più stretta misura dovranno farsi dalla Francia per la esecuzione del trattato di cessione di Nizza e Savoia, poteva riuscire vantaggioso alla finanza dello stato il congiungere l'una coll'altra operazione.

La incertezza stata sino a qui sulla entità dei rimborsi che verranno consentiti, consigliava la libera scelta fra i temperamenti diversi che vi propone lo schema di legge.

La commissione, come era concorde nella convenienza di autorizzare in massima l' imprestito dei 150 milioni, era concorde altresì (come ogni riflesso economico lo prescriveva) nel lasciare questa volta al ministro quella maggiore libertà che domandava quanto alla scelta e quanto alla modalità della operazione.

La sola aggiunta che la commissione fece allo schema di legge, fu nello stabilire che venisse pubblicata nelle nuove provincie la legge del 24 dicembre 1819, cui allude l'art. 3 dello schema stesso, appunto perchè in quelle si conoscano le disposizioni che questa legge ha indotte rispetto ai sequestri, ai trapassi, alle ipoteche, alla prescrizione, alla imponibilità, e che in virtù della nuova legge d'imprestito saranno alienate.

Se però le condizioni finanziarie basterebbero a giustificare lo schema di legge, assai più facilmente esso è giustificato ove si voglia considerare sotto l'aspetto politico, nel quale lo propose anche il ministro.

Le condizioni politiche d'Italia sono note alla camera; e noto è pure il malfermo assetto della pace europea. Da un momento all'altro possono sopraggiungere complicanze nuove, che potrebbero esigere per parte del governo una politica più ardita e vigorosa, e nuovi sacrifizi altresì per parte della nazione.

L'imprestito che senza fatti nuovi il ministro richiede per far fronte non tanto all'esercizio del 1860, quanto e più a quello del 1861, può essere allora, e sarà destinato ai casi nuovi che possono sopravvenire. È sempre bene lo stare parati ad ogni evento.

La commissione, udite le spiegazioni del presidente del consiglio e dei ministri di guerra, di marina, di finanza e dell'interno, sperando che il governo del Re non trasanderà mai alcuna occasione, la quale possa favorire il compiuto trionfo della indipendenza d'Italia; sperando che il governo nulla trascurerà perchè sempre più le popolazioni unite nel nuovo regno risentano i benefici frutti di una amministrazione liberale, sapiente e vigorosa; e persuasa com' è che il patriotismo della nazione non farà difetto ad ogni più energica iniziativa, la commissione è di unanime avviso che lo schema di legge debba accettarsi.

GALEOTTI, *relatore.*

NAPOLI E SICILIA

La *Gazzetta di Genova* contiene la seguente corrispondenza:

Napoli, 22 giugno.

Eccovi due documenti importantissimi che rivelano le misure militari del governo, dopo l'evacuazione di Palermo:

« Ministero e reale segreteria di stato della guerra, 1° R.° N. 3970 — pressante — Napoli, 16 giugno 1860.

« È volere sovrano che un corpo di esercito si riunisca sotto gli ordini del maresciallo di campo B. Alessandro Nunziante, composto come segue, e di cui deve far parte ancora la colonna di truppe comandata dal maggiore onorario Negri, che trovasi in Principato Citra.

Fanteria. Dodici battaglioni cacciatori armati di carabine. Quattro reggimenti di linea armati di fucili rigati.

Cavalleria. Tre squadroni di usseri, quattro squadroni di lancieri, un distaccamento delle guardie di stato maggiore pel servizio di ordinanze.

« *Artiglieria.* Una batteria di posizione; due batterie di campagna; due batterie di obici a schiena; batteria di obici da dodici rigati a schiena; una sezione di razzi attaccati alla mezza batteria Locascio.

« *Genio.* Due compagnie dei zappatori; due compagnie di pionieri; un pelotone di gendarmeria; una compagnia e mezzo della fanteria di riserva per infermieri.

« La suddetta forza sarà ripartita in tre divisioni, ciascuna di due brigate. Due delle dette divisioni dovranno avere il servizio per montagna, e l'altra quello per le strade rotabili. Un corrispondente parco di artiglieria deve seguire la divisione che va sulle strade rotabili. Debbonsi stabilire due ospedali su due bastimenti ed approvvigionare paranzelli o trabaccoli, dei quali si è già disposto il noleggio.

« Ciascuna delle tre divisioni avrà un capitano dello stato maggiore dell' esercito, due uffiziali aggiunti idem, due uffiziali subalterni del genio, un uffiziale subalterno d'artiglieria, un commissario di guerra col rispettivo servizio d' impiegati amministrativi. Ciascuna delle sei brigate avrà due aggiunti dello stato maggiore.

«*Il ministro della guerra*
« WINSPEARE. »

« Ministero e real segreteria di stato della guerra, 4° reggimento, num. 6755. — Pressantissima ed urgentissima.

Napoli, 18 giugno 1860.

« È volere sovrano che le tre divisioni al margine segnate siano immediatamente fornite di ambulanze, servizio amministrativo, viveri e munizioni onde poter partire per Puglia, Calabria e Cilento appena riceveranno l'ordine d'imbarco o del movimento.

« *Brigata Barbalonga.*

« Tre batterie cacciatori; mezza batteria Locascio; due squadroni del secondo usseri.

« *Brigata Von Mechel.*

«Tre battaglioni esteri; la terza batteria di campagna.

« *Brigate in Gaeta.*

« Quattro reggimenti in Gaeta, una batteria a schiena, uno squadrone usseri.

« *Brigate in Messina.*

« 5°, 8° e 9° Battaglioni cacciatori; altri due da destinarsi; uno squadrone cacciatori; 13.a e 14.a batteria a schiena, due compagnie pionieri.

« *Il ministro della guerra*
« WINSPEARE. »

Mentre questo corpo d' esercito sotto gli ordini del Nunziante si pone in movimento, i generali reduci dalla Sicilia si apparecchiano a comparire dinnanzi al consiglio di guerra; essi sono i seguenti:

Tenente generale Ferdinando Lanza, comandante in capo. — Marescialli di campo: Giovanni Salzano, Ignazio Cotaldo, Pasquale Marra. — Brigadieri: Bartolo Marra, Carlo de Sury (ex-svizzero), Gio. Carlo de Wittembach (ex svizzero), Francesco Landi, marchese Giuseppe Letizia. — Colonnello di stato maggiore Camillo Buonopane.

Anche tutti gli altri uffiziali di stato maggiore della piazza compariranno innanzi allo stesso consiglio di guerra; taluni di essi sono accusati severamente per aver bevuto insieme agli uffiziali di stato maggiore del generale Garibaldi, a bordo dell'*Hannibal*, durante l'abboccamento, dello Champagne offerto agli uni ed agli altri dall' uffizialità inglese.

Il vapore piemontese e la nave americana catturati continuano a rimanere a Gaeta; il console americano ha energicamente protestato ed ha chiamata la flotta da Gibilterra.

Dicesi che il vapore napoletano il *Capri* sia stato predato dagl' incrociatori di Garibaldi.

Il sig. De Martino, ritornato dalla sua missione diplomatica, ieri è stato ascoltato dal consiglio riunito, presieduto dal re ed assistito dai principi reali. Si diceva e si ripete generalmente che il re accorda una costituzione, ma sentendo troppo orrore di queste cose farà un vicariato generale per promulgarlo (locchè vuol significare che presto deve essere abrogato): non guardia nazionale, non libera stampa, non voto deliberativo, non amnistia, e perciò niente. Davvero i Borboni rassomigliano a quei Bisantini che discutevano teologia nella chiesa di Santa Sofia, mentre Maometto II era alle porte di Costantinopoli. Intanto gli arresti continuano e ricominciano con più accanimento. Dicesi che sarà nominato a prefetto di polizia il procurator generale della corte criminale di Lucerna sig. Menzuraca.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

I volontari della spedizione Medici sbarcarono il 17 a Castellamare, dove pernottarono; l'indomani ad Alcamo: il 19 andarono a Partinico, e con marcia non interrotta nemmeno di notte, giunsero il 20 a Palermo.

Possiamo assicurare che i tre vapori che condussero a Palermo la spedizione del colonnello Medici erano ancora in quel porto.

INTERNO

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 26 GIUGNO

Presidenza del vice-presidente PASOLINI.

La seduta è aperta alle ore 3.

Vien letto ed approvato il processo verbale della seduta precedente.

Cassinis (ministro di grazia e giustizia) Presenta al senato un progetto di legge diretto ad abrogare quelle disposizioni della legge 23 luglio 1854 per le quali è prescritto che nei comuni ove si parla la lingua francese le leggi abbiano a pubblicarsi in francese.

Sen. *Cadorna*: Annuncia una interpellanza sulle modificazioni da apportarsi alle leggi ecclesiastico-civili.

Pres. Dà lettura del progetto di legge per autorizzazione di una spesa straordinaria sul bilancio 1860 del ministero dell'interno per ampliamento e miglioramento del carcere centrale di Pallanza.

Non essendovi discussione, letti ed approvati gli articoli, si passa all'appello nominale.

Votanti	65
Sì	63
No	2

Pres. La presidenza della camera dei deputati ha trasmesso al senato un progetto di legge di iniziativa parlamentare risguardante una esposizione agraria e industriale da tenersi in Firenze nel 1861.

Si portano in discussione quattro progetti di legge concernenti a maggiori spese, spese straordinarie e spese nuove sul bilancio dello stato.

Sen. *Farina* (relatore). Fa voti perchè il ministero voglia far estendere alla Lombardia le leggi vigenti nelle antiche provincie, di maniera che lo stato non abbia in avvenire a sottostare a spese per rifusione di somme derubate alle diligenze erariali in Lombardia.

Nessuno chiedendo la parola, si dà lettura degli articoli, e questi approvati si fa la votazione.

Votanti	65
Sì	65
No	0

Viene approvato con 64 voti favorevoli e uno contrario il progetto di legge per la costruzione di due fari nell' isola di Sardegna.

Pres. Dà lettura di un progetto di legge iniziato dalla camera dei deputati e da essa adottato per la sospensione delle disposizioni della legge 13 novembre 1859 della pubblica istruzione, riguardanti la soppressione dell'università di Sassari.

Sen. *Marzucchi* (relatore). Annuncia che dopo la presentazione della relazione pervenne all'ufficio centrale una petizione di cagliaritani chiedente che venga tolta la disparità che sussisterebbe tra l' università di Cagliari e quella di Sassari, per cui a quest'ultima, come quella ove sono meno gravose le tasse, concorrerebbero i giovani studenti dell' isola.

Sen. *Della Marmora*. Appoggia la petizione.

Mamiani (ministro dell'istruzione). Osserva che la sproporzione esiste non solamente tra le due università della Sardegna, ma tra quelle delle antiche provincie e di Lombardia e quelle delle provincie annesse; essere necessario provvedere a tutti gli inconvenienti ed aver promesso di presentare un progetto di legge nella prossima sessione.

Il senato accetta la proposta della presidenza per il rinvio della petizione al ministero.

Sen. *Casati*. Dichiara di adempiere ad un dovere rendendo ora al parlamento ragione di alcune disposizioni di una legge la quale pubblicata in tempo dei pieni poteri venne accompagnata da una relazione sommaria quale è quella presentata a S. M. Dichiara di aversi molto giovato di un progetto di legge preparato dal sen. Cibrario quando era ministro della pubblica istruzione nel 1854, e di aver preso letteralmente da quel progetto le disposizioni risguardanti l' università di Sassari. Aver avuto per principio direttivo nella compilazione della legge la massima possibile estensione da darsi all'istruzione inferiore, e la massima intensità possibile alla superiore. Avremmo nel regno 53 università, ove fossero tanto numerose in proporzione alla popolazione come in Sardegna. Non potersi far confronto tra le università di Modena e Parma e quella di Sassari; la popolazione degli ex-ducati essere maggiore di quella per la quale si vorrebbe conservata la università di Sassari, e il corso di studii esservi completo.

Non potrei chiamare università minori quelle che hanno un corso completo di studii. In Sassari mancare la facoltà matematica, essere imperfetto ed impossibile un corso di fisica; impossibile per le condizioni locali un buon insegnamento medico-chirurgico. Il prof. Riberi aver dichiarato nel 1856 che dai sassaresi infuori tutto il mondo doveva esser convinto, che quello studio doveva esser sospeso. La petizione presentata oggi al senato dai cagliaritani potersi ritorcere contro il progetto in discorso.

Se i sardi, per risparmiare nelle tasse, si teme che accorrano a Sassari, l'argomento tratto dalle distanze non è poi tanto forte. Essersi parlato dei redditi stabili assegnati allo studio di Sassari, ma quando si esaminassero bene le cose si vedrebbe che, toltane piccola somma prodotta da lasciti privati, la maggior parte di quei redditi ben più a ragione potrebbe assegnarsi al fisco o alla cassa ecclesiastica. Aver egli esaminata la quistione dei compensi, e dichiarare che nel suo progetto il più bel compenso sarebbe stato quello del libero insegnamento; sperare che il ministero presente più fortunato di lui, riesca a far trionfare qual grande principio. Termina dichiarando non esser giusto privare i sardi di una istruzione adatta allo stato presente della scienza, esser quindi necessario dar appoggio alla università di Cagliari, in condizioni migliori per ricevere i necessari miglioramenti.

Sen. *Riberi* (per un fatto personale). Si lagna della maniera con cui fu fatta la legge senza consultare il consiglio superiore della pubblica istruzione. Dichiara che l'esperienza lo persuase a modificare quel primo giudizio sull' università di Sassari, dalla quale uscirono giovani versati nelle scienze mediche. Parla a lungo delle università, e manifesta il desiderio di veder fondate una o due università centrali, sull' esempio di quella di Berlino, dovendo tutte le altre essere considerate come secondarie o preparatorie agli studi più elevati. Dice queste università centrali utilissime anche sotto l'aspetto politico.

Sen. *Cibrario* (per un fatto personale). Dà schiarimenti sul progetto di legge del quale fece cenno l'on. Casati. Dice che in quel progetto si partiva dal principio di un necessario compenso, e che questo compenso era essenziale parte del progetto stesso.

Mamiani (ministro dell'istruzione) Ripete i motivi che militano a favore della sospensione della soppressione dell'università di Sassari.

Sen. *Casati*: Combatte alcuni argomenti esposti dagli onorevoli preopinanti, viene interrotto per una quistione d'ordine dal sen. *Mameli*, e termina il suo discorso in mezzo alla disattenzione generale.

Letti ed approvati gli articoli, si passa all'appello nominale.

Risultato della votazione.

Votanti	63
Sì	47
No	16

Alle ore 5 3/4 la seduta è sciolta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 26 GIUGNO

Presidenza LANZA.

Si apre la seduta alle ore 1 3/4 colla lettura del verbale.

Si dà il sunto delle petizioni e si procede allo appello nominale.

Pres. Il deputato Allievi con altri quattro deputati chiedono che sia messo a stampa e distribuito ai membri della camera il bilancio della Toscana del 1860.

La camera acconsente.

Pres. L'ordine del giorno reca, avanti tutto, la relazione delle petizioni.

Michelini G. B.: Riferisce sulla petizione del municipio di Biella, che dimanda la conservazione della scuola di filosofia.

Sella Q.: Appoggia questa petizione, svolgendo ampiamente le ragioni onde il municipio di Biella reclama tale provvedimento.

L'oratore, facendo l'elogio di Biella, invoca la testimonianza del presidente del consiglio, il quale in un' occasione ebbe a chiamare Biella la Manchester del Piemonte.

Cavour (presidente del consiglio): Ma a Manchester non c'è scuola di filosofia (*ilarità generale e prolungata*).

Sella Q.: Conchiude perchè sieno adottate le conclusioni della commissione, le quali sono favorevoli alla dimanda del municipio di Biella.

Mamiani (ministro della pubblica istruzione): Non vede la necessità di una scuola di filosofia in Biella, la quale essendo una città cospicuamente industriale, sarebbe più giusto e più conveniente che fosse provveduta d'istituzioni speciali, mercè delle quali possa diffondersi in tutte le classi quella istruzione che occorre per far vie meglio progredire ogni ramo d'industria. Insiste nell'idea, espressa già nella seduta precedente, di non attentare continuamente alla legge del 13 novembre, aspettando invece il nuovo codice scolastico, che provvederà compiutamente a tutto ciò che riguarda la pubblica istruzione.

Mazza: Propone e svolge con ogni maniera di argomenti il seguente ordine del giorno:

« La camera, ritenuta la dichiarazione del ministro di presentare al più tosto una nuova legge dell'istruzione pubblica, lo invita a conservare provvisoriamente i corsi filosofici ne'luoghi che ne facciano dimanda, e passa all'ordine del giorno. »

Mamiani (ministro della pubblica istruzione): Respinge quest'ordine del giorno, dimostrando l'inaccettabilità per tutti i versi della condizione di conservare i corsi filosofici.

Mazza: Insiste sul suo ordine del giorno.

Cavour (presidente del consiglio): Partigiano della libertà in tutto, non lo sono meno in fatto di pubblico insegnamento. E però imprendo assai di buon animo a sostenere la legge, dacchè in essa vedo allargato di molto quel principio. Essa, mentre toglie 74 o 75 scuole di filosofia che sono a spese dello stato, lascia libertà a' comuni di servirsi di filosofi a buon mercato (*ilarità*).

A dir vero, il secolo non tende molto alla filosofia; e, se non erro, noi abbiamo un centinaio di scuole di filosofia.

Voci (*interrompendolo*): Sono cento cinquantaquattro.

Cavour (*sorridendo*): Non ne aveva altrettante la Grecia ne' suoi più bei tempi (*ilarità*). Io son perfettamente d'avviso di restringere il numero di queste scuole. Val meglio dare poca e buona che non molta e mediocre filosofia (*ilarità*). Non facciamo adunque novità sulla legge del 13 novembre; manteniamo lo *statu quo* sino a che verrà il nuovo codice scolastico. Le riforme della legge Casati sono un passo verso la libertà dell' insegnamento, e quindi bisogna mantenerle per poterci quindi spingere più avanti in quella via. Le città, o signori, non iscapiteranno perdendo le scuole di filosofia; e molto meno ne scapiterà Biella, dove alla filosofia saranno sostituite quelle scienze che faranno veramente di Biella la Manchester del nostro stato.

La gran quistione dell' insegnamento pubblico non verrà certo pregiudicata dal respingere l'ordine del giorno. Ed io vi prego infatti di respingerlo, sicuro che nella ventura sessione si provvederà col nuovo codice scolastico ad un compiuto riordinamento della pubblica istruzione.

Cantù Cesare (*attenzione*): Ho chiesto la parola dall'aver udito a nominare Manchester. (*Le parole dell'oratore ci giungono così staccate che non ne possiamo affatto raccogliere il filo*). Parla del popolo, al quale si chiedono sacrifizii di sangue e di averi e che bisogna poi compensare in altri modi. Vuole che si porti l'attenzione del governo su' maestri elementari, di cui espone le miserabili condizioni. (*Dilungandosi su questo tema, il presidente gentilmente lo prega a volersi restringere ne'limiti della quistione*). Non vorrei, acconsentendo a questo invito, formare un precedente, quello cioè di togliere la parola ai deputati lombardi. (*Il presidente, rispondendo all'oratore in proposito, lo incita a ritirare l'espressione*).

Cotta-Ramusino: Vuole che sia lasciata libera la parola in questa discussione, a tutti quelli che vogliono parlare dell'istruzione in generale (*Segue una confusione di voci e di rumori da tutti i banchi, che ci è impossibile di prender nota delle persone che parlano e delle cose che dicono*).

Cantù (*ripigliando il discorso*): Quando si è fatto tutto, resta ancora una cosa a fare cioè il non far nulla. Tentiamo questo mezzo nell'istruzione pubblica. Ogni cittadino sia libero di aprire scuola. Libertà nell'istruzione, rigori negli esami. (*L'oratore continua sempre sulle generali e con un certo disordine d'idee e di parole, come confessa egli stesso*). Poniamo ogni nostra cura, ogni nostro studio nell'istruzione elementare. Io rinnegherei le mie tradizioni, il mio passato se parlassi male delle scuole classiche; ma, uomo del popolo, voglio che si pensi al popolo.

Berti: Combatte l'ordine del giorno Mazza.

Bonghi: Presenta e svolge il seguente ordine del giorno:

« La camera, osservando che a' municipii non è tolta dalla legge del 13 novembre 1859 la libertà di istituire de' corsi filosofici a loro modo e spesa e fuori d'ogni ingerenza governativa, passa all'ordine del giorno. »

Parlano ancora *Valerio* e *Demaria* contro l' ordine del giorno Mazza.

Si grida: *Ai voti! Ai voti!*

Pres. Metto dapprima ai voti l'ordine del giorno del deputato Bonghi, il quale se verrà approvato dalla camera, non vi sarà luogo alla votazione di quello del deputato Mazza.

La camera adotta a grande maggioranza l' ordine del giorno Bonghi.

Sella Q.: Prego la presidenza che voglia mettere ai voti le conclusioni della commissione intorno alla petizione di Biella.

Michelini (relatore): Dirò alcune parole... (*Moltissimi deputati cominciano ad abbandonare i loro banchi; il presidente li prega a voler rimanere per la votazione*).

Voci: Ai voti! Ai voti!

Pres.: Chi intende che sia conservata la scuola di filosofia a Biella, sorga.

La camera si dichiara per l'affermativa.

Depretis: Prego la camera a voler sospendere la discussione intorno alle petizioni, che Dio sa quant' altro appicco potranno dare a parlare ancora di pubblica istruzione (*segni di spavento e risa*), e votare invece una legge importantissima ed urgentissima, che è posta all'ordine del giorno, intorno allo stabilimento di nuove linee e stazioni telegrafiche.

Voci: Sì, sì.

Pres. Do lettura del seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvato lo stabilimento delle nuove linee e stazioni telegrafiche indicate nel piano dell' ingegnere cavaliere Cappa, ispettore capo dei telegrafi, annesso alla presente, ed è autorizzata l'occorrente spesa nella somma di L. 650,000.

« Art. 2. La detta spesa sarà stanziata per una metà nel bilancio del ministero dei lavori pubblici per l' anno 1860, in aumento alla categoria 106 *bis*, *Costruzione di nuove linee telegrafiche*, e per l'altra metà nel bilancio dello stesso ministero pel 1861. »

Pepoli G.: Raccomanda al ministro de' lavori pubblici la scoperta del nostro connazionale abate Caselli del telegrafo pantografico, acciò sia incoraggiata ed adottata.

Jacini (ministro de' lavori pubblici): Assicura che il ministero se ne occupa di tutto punto, e che da due mesi sono state commissionate le macchine per l'attuazione del sistema.

Messo ai voti il progetto di legge come sopra, resta approvato.

Pres. Dò lettura alla camera di quest'altro progetto, sul quale son certo che non cadrà discussione:

«Articolo unico. È autorizzata, coll'esenzione del diritto proporzionale di insinuazione, la cessione gratuita a favore del collegio degli artigianelli di Torino, del tratto di terreno sugli antichi spalti della cittadella di questa città, descritto coll'indicazione del n° IX nel tipo dell'ingegnere cavaliere Gianone, del 10 gennaio 1858, per erigervi l'edifizio destinato a sede di quell'istituto di beneficenza.

« Questo tratto di terreno non potrà essere divertito ad uso diverso da quello contemplato nella presente legge. »

È approvato.

Si passa allo squittinio segreto per i due progetti distintamente, e se ne hanno i risultati seguenti:

Per il primo: votanti, 194; favorevoli, 190; contrari 4.

Per il secondo: votanti, 193; favorevoli 188; contrari 5.

La camera adotta.

Alle ore 5 1/4 si scioglie la seduta.

Ordine del giorno del 27.

Discussione sul prestito di 150 milioni.

Relazione delle petizioni, ecc.

FATTI DIVERSI

Commissioni legislative. — Il senato ha nominato le seguenti commissioni:

Autorizzazione di maggiori spese e spese straordinarie sui bilanci dello stato: senatori De Cardenas — Arrivabene — Jacquemoud — Caccia e Farina.

Autorizzazione d'una nuova spesa sull'esercizio 1860 per l'attuazione del ministero d'agricoltura e commercio: senatori Salmour — Marzucchi — Cibrario — Lauzi e Deforesta.

Promulgazione nell'Emilia ed in Toscana di alcuni articoli della legge sul consiglio di stato e del codice penale sardo: senatori Musio — Marzucchi — Ceppi — Perzoglio e Gioia.

Proroga dei termini portati dalla legge 13 luglio 1857 sulle enfiteusi: senatori Corsi — Quarelli — Arnulfo — Lauzi e Farina.

Proroga di termini ai procuratori per prestare la malleveria: senatori Corsi — Quarelli — Arnulfo — Notta e Deforesta.

Leva suppletiva di mille inscritti marittimi nell'anno 1860: senatori Fenaroli — Casati — Castelli — Ricci Alberto e Serra Orso.

Modificazioni alla legge sull'avanzamento nell'armata di mare: senatori La Marmora — Castelli — Ricci Alberto e Serra Orso.

Erezione di due nuovi fari nell'Isola di Sardegna: senatori La Marmora — Mameli — Castelli — Moris e Chiodo.

Instituzione delle guardie di pubblica sicurezza in Toscana: senatori Martinengo — Cambray-Digny — Chiesi — Notta e De Gori.

— Gli uffici della camera dei deputati hanno nominato le seguenti commissioni:

Per esaminare la proposta di legge per aggrandimento della Società italiana delle scienze: 1. ufficio, Macciò, 2., Bonghi; 3., Martinelli; 4., Visconti; 5., Alvigini; 6., Cotta-Ramusino; 7., Pasini; 8., Varese; 9., Demaria.

Per esaminare la proposta di legge concernente l'estensione dei giurati in Lombardia: 1. ufficio, Mari; 2., Trezzi; 3., Poerio; 4., Turati; 5., Alvigini; 6., Tecchio; 7., Pasini; 8., Macchi Mauro; 9., Chiaves.

Elezioni politiche. Ci scrivono da Vigevano che uno dei candidati all'elezione del primo luglio è il nobile D. Enrico Strigelli. Siamo lieti che non sia stato dimenticato il nome di Strigelli. Questi è uno dei cittadini più operosi, più affezionati al paese e più intelligenti. Vigevano non può dimenticare la sua solerzia, e come amministratore della strada ferrata, e come maggiore della guardia nazionale. Gli elettori dando il loro voto al sig. Strigelli, manderanno alla camera un deputato liberale, coscienzioso ed interprete sincero de' loro legittimi voti e degl'interessi dello stato.

Strade ferrate. I proventi delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore ascesero nel mese di maggio ora scorso a L. 1,693,784 68.

I prodotti de' primi cinque mesi, furono:

pel 1860 di	L.	7,196,714 95
1859	»	4,691,709 03
Aumento nel 1860	L.	2,504,005 92

In quest'aumento sono però compresi i proventi delle linee di Stradella, Cuneo e Bra non esercitate nel 1859 dallo stato.

La linea di Genova presenta un aumento di L. 892 900. 34.

Servizio funebre. — Il dì 28 giugno alle otto antim. nella chiesa del R. Ricovero di mendicità a cura dell'Amministrazione avrà luogo un servizio funebre in suffragio dell'anima dell'insigne benefattore Alssandro Corno, e la benemerita Società filarmonica dell'armonia, diretta dal cav. maestro Rossi, concorrerà a rendere più solenne la sacra funzione.

Teatro Carignano. — Questa sera mercoledì alle ore 8 1/2 si dà al teatro Carignano una recita straordinaria a totale benefizio della sottoscrizione per la Sicilia.

La rappresentazione viene data dalle giovani allieve della signora Carolina Malfatti, nella quale prenderà parte l'attrice signora Vincenza Righetti. Si esporrà: *Giorgio e Teresa*, dramma in 2 atti dal francese.

L'allieva Augusta Giansana, declamerà il monologo dell'atto IV di *Giulietta* nella tragedia del duca di Ventignano intitolata *Giulietta e Romeo*. Quindi *La Giustizia*, commedia in 2 atti di G. Genoino.

Si chiuderà la commedia col ballo *La Tarantella*, ballato dalle suddette allieve.

NOTIZIE POLITICHE

Abbiamo da Napoli la notizia che la proposta di concedere una costituzione fu fatta non dal ministero, ma dal consiglio di stato al re che finora non l' ha sancita, continuando la sua malattia.

V' ha nella corte un partito che propende per la resistenza, forse perchè è d' avviso che ormai le concessioni liberali non valgono a mutar il corso degli avvenimenti.

Un dispaccio di Palermo farebbe credere che il marchese di Torrearsa non ha accettata la presidenza del governo, e che appena accettata, ha date le sue dimissioni.

Diamo questa notizia con tutta riserva, e nella speranza che il marchese di Torrearsa vorrà accettare un ufficio elevato a cui lo invitano la stima e la fiducia de' suoi concittadini e nel quale può rendere al suo paese importanti servigi.

Dicesi che la sua demissione possa provenire da ciò ch'egli credeva opportuno di deliberare subito l'annessione, contro il parere di Garibaldi, che stima doversi per ora soprassedere, affine di esser libero nel compimento della sua grande impresa.

Si mettono già innanzi i nomi dei componenti il preteso ministero liberale di Napoli: essi sono assai poco significanti.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Dal confine mantovano 22 giugno.

I fatti che succedono nell'Italia meridionale sconcertano i progetti dell' ex-duca estense. L' ufficialità del microscopico suo esercito si aduna in Mantova e si agita, in attesa del padrone che dovrebbe visitare i tanti lavori di Borgoforte oggi stesso. Ma delle cinque opere che, secondo il piano originale, dovrebbero coronare quella posizione, due furono abbandonate, e si pensa unicamente alle tre che prospettano il confine lombardo: se non che, anche per queste i pentimenti e le correzioni raddoppiano il tempo richiesto e la spesa. Io penso che per l' anno corrente i forti al vantati del Po non saranno condotti a forma utile nè alla destra nè alla sinistra del fiume.

Dal Mantovano austriaco giungono alcuni uomini ed alcuni denari per Garibaldi e Sicilia: e l'Austria che il seppe, onde impedire che gli uni e gli altri giovino alla causa italiana, passò in questi ultimi giorni a imprigionare i sospetti. Ecco per essa un altro motivo al sevire: nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Dal Sermidese furono l'altro dì condotti a Mantova soldati feriti e cittadini incatenati. È voce che sul confine verso Ferrara siavi stato un tafferuglio sanguinoso, ma fino ad ora non ne sappiamo le circostanze.

Qui siamo lieti della promessa, fatta dal ministero al parlamento, che l'importabile sopraccarico del 33 1/3 per cento ond'erano colpiti i nostri fondi, sarà tolto nel prossimo anno. È un atto di giustizia che stringerà con nodo più saldo i possidenti al governo.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, *25 giugno* (*sera*).

(Ritardato)

Si ha la notizia del naufragio, avvenuto presso Ceylan, della nave che trasportava Elgin e Gros. Questi poterono salvarsi; le lettere credenziali sono perdute.

Borsa di Parigi del 25.

Borsa debole.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 45.

id. id. 4 1/2 0/0 — 96 90.

Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/8.

Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83 00.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 671.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 502.

Id. id. Romane 345.

Id. id. Austriache 523.

Parigi, *26 giugno* (*mattina*).

Leggesi nel *Moniteur*:

« La sessione del corpo legislativo è prorogata sino al 14 luglio. »

L'Austria invia suoi rappresentanti alle conferenze di Baden pel riordinamento della costituzione militare federale.

Genova, 26 giugno, ore 3 pom.

NOTIZIE DI SICILIA.

Il dittatore decreta lo smantellamento del forte di Castellamare. Gente d'ogni classe accorreranno per distruggerlo. Le campane superflue si fondono per cannoni. La seconda brigata della prima divisione è partita il giorno 20 per Castrogiovanni. Raggiunta dalla prima andranno a Catania. Altro corpo moverà contro Siracusa. Malenchini il 20 e Medici il 22 giunsero a Palermo. Accoglienze entusiastiche. Il municipio di Palermo presentò un indirizzo al dittatore e il diploma di cittadinanza. Lo invitò a procedere immediatamente all' annessione dell'isola al regno italico.

Il Dittatore rispose essere questo il suo voto e intento; ammirare grandemente Vittorio Emanuele; credere che per esso e con esso si farebbe l' Italia: ma non reputare oggi utile l'annessione della Sicilia sola. Prima gl'italiani diventino forti. Nel caso di annessione immediata si dovrebbero ricevere ordini d' altrove, ed egli sarebbe costretto a ritirarsi.

Il *Washington* è arrivato a Genova con 16 feriti.

Bologna, 26 giugno sera.

Oggi il tribunale di prima istanza ha condannato il vicario arcivescovile monsignor Ratta a tre anni di carcere e 2000 lire di multa per provocata disubbidienza alle leggi dello stato.

Parigi, 26 giugno (*sera*).

Napoli, 23. Spinelli è incaricato della formazione di un nuovo ministero.

Borsa di Parigi del 26.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 65.

Id. id. 4 1/2 0/0 — 96 55.

Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/8.

Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 83.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 673.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 412.

Id. id. Lombardo-Venete 503.

Id. id. Romane 345.

Id. id. Austriache 523.

G. ROMBALDO, Gerente

BORSA DI TORINO.

26 *giugno* 1860.

FONDI PUBBLICI	Contratti in cont.		in liquid.
1848 5 0/0 1 marzo	Matt.	81 50	— —
1849 5 0/0 1 genn.	G. p. d. B.	83 —	— —
» » »	Matt.	83 —	— —
1859 5 0/0 Parm.	G. p. d. B.	— —	81 10 31 lugl.
FONDI PRIVATI			
Ferr. di Susa 1 genn.	Matt.	500	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	244	243 1/2
Franc. s. M.	244	243 1/2
Lione	99 75	99 »
Londra	25 08	24 90
Parigi	99 75	99 »
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova sconto	4 1/2 0/0	
Milano sconto	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
ORO		
Doppia da 20	20 »	20 02
id. di Savoia	28 50	28 53
id. di Genova	78 85	79 E»
Aggio Scudi vecchi	5 » 0/0	
id. Carlo X	4 » 0/0	
id. nuovi	» » 0/0	

VALLESE — **BAGNI DI SAXON** — SVIZZERA

Il cammin di ferro d'Italia conduce i viaggiatori allo Stabilimento.

L'ACQUA JODOBROMURATA DI SAXON è uno degli agenti terapeutici i più potenti per combattere le malattie le più ribelli. Essa viene impiegata con meraviglioso successo nelle *malattie reumatiche e gottose croniche*, nelle *diatesi cancerose*, negli *ingorghi cronici dell'utero, dei visceri, del fegato, della milza*, nelle *malattie che procedono da diatesi scrofolose e sifilitiche* ed in *tutte le malattie dipendenti dal sistema linfatico*. Quest'acqua si amministra in bagni ordinari, in bagni a vapore, in bevanda, col mezzo delle doccie, dell'istromento polverizzatore, ecc. L'*Hôtel* è tutto rimesso a nuovo, ed aumentato di altri comodi ed eleganti appartamenti. Lo stabilimento fu aperto il 15 maggio. Si fanno prezzi particolari per le famiglie. — Per ulteriori schiarimenti indirizzarsi a G. Fama, proprietario dei bagni di Saxon.

CEMENTO IDRAULICO NAZIONALE

Solidità guarentita, *eguale a* **qualunque cemento di Francia**

Deposito generale in Torino presso GIUSEPPE BUSCAGLIONE, via Monte di Pietà, n. 5, ove trovansi pure Statue, Ornati in terra cotta, Stufe ed altre terraglie di Castellamonte. Potageri economici.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0, 90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

È pubblicato

I

CACCIATORI DELLE ALPI

comandati dal Generale

GIUSEPPE GARIBALDI

pel Colonnello

Francesco Carrano

Con memorie sulla vita di Garibaldi dettate da lui stesso.

Un bel volume con *ritratto*, *piani e carta geografica*. Prezzo L. 6.

Aoste

HÔTEL DU MONT-BLANC

meublé à neuf, jouissant d'une belle vue est tenu par

JEAN TAIRRAZ

ancien guide de Chamounix

Voitures et mulets à volonté.

GRANDIOSO APPARTAMENTO

da affittare al presente, in via della Zecca, n. 26.

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Racchiuso in belle scatole non è soggetto a veruno sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

Farmacia della Legazione Britannica in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco, ed agl'intestini, utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl'intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di **1 lira e 2 lire**. — Si avverte il Pubblico che il solo deposito in **Livorno** delle genuine **PILLOLE DI COOPER** è presso il sig. ENRICO DUNN in via Grande. — Si avrà cura di osservare che ciascuna scatola abbia impastato sopra la fascia con l'arme inglese l'indirizzo della **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze.**

DEPOSITI: In *Genova*, alla farm. Bruzza, piazza Nuova — In *Milano*, alla farm. Pozzi, ponte di Porta Orientale. — In *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia. — In *Bologna*, alla farm. Melloni, via Vetturini.

ESSENZA CONCENTRATA

di **Salsapariglia**

con o senza joduro di potassio, del dott. Smith, *ossia depurativo ottimo del sangue*

Trent'anni di esperimento hanno constatato la grande efficacia di tale prezioso e sicuro farmaco (ottenuto senza fuoco, mercè l'alkool e l'acqua), epperciò raccomandato da valenti pratici per guarire tutte le malattie erpetiche, tumori, ulceri scrofolose, dolori sifilitici e mercuriali.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio -- *Torino*, Bonzani, Nicolis -- *Genova*, Bruzza -- *Spezia*, Fossati.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose.

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Bretonnerie*, 54; *Torino*, D. MONDO, agente commissionario per l'Italia. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna n. 51, Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET *Dott. Medico Consulente successore di Le Roy, via della Senna, 51.*

Deposito presso le principali farmacie d'Italia. I signori farmacisti potranno dare le loro commissioni ai seguenti agenti generali:

Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza*, Dalmas, farm. — *Trieste*, Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino*, Depanis, Via Nuova, Bonzani, Doragrossa, 19.

HUILE DE FOIE DE MORUE NATURELLE ET PURE DE BERTHE

Olio di fegato di Merluzzo, naturale e puro, di BERTHÉ, approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi con *Menzione onorevole all'Esposizione del* 1855.

L'efficacia e la purezza di quest'Olio sono garantite.

1° Dall'opinione di un gran numero di celebrità mediche, e segnatamente da quella del professore **Trousseau** che ha constatato che coll'**Olio bruno di fegato di Merluzzo** si ottengono gli effetti terapeutici più pronti e più certi nelle numerose affezioni, sia *tubercolose, rachitiche, scrofolose* ed altre, per le quali è generalmente prescritto. *(Traité de thérapeutique de* Trousseau *et* Pidoux, *tom. 1, page* 281).

2° Da due relazioni approvate dall'Accademia di medicina, nelle quali i signori commissari **Grissole, Guibourt, Soubeiran, Bouchardat, Bussy** e **Robinet** hanno favorevolmente giudicato il modo con cui il sig. **Berthé** fabbrica il suo Olio, ed i processi che esso ha proposti per constatare le alterazioni e le mescolanze che fanno subire all'*Olio di fegato di Merluzzo* che trovasi nel commercio. *(Bulletin de l'Académie, tome* 18 *et* 49).

L'etichetta porta sempre la firma di **Berthé**. — Deposito generale a Parigi, *via Saint-Honoré*, 154. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

PREZZO: 3 50 la Boccetta.

Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

B. d. g. r. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	**CATENA** (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità **FASCE** (nervosa, paralisie, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	**BRACCIALETTO** per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	**COLLARE** per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	**CINTURA** per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	**STECCA** per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
15 fr. e più	**BATTERIA** per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e confidenti v. l'opuscolo: ***L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde***, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario*, ***Boul. Sébastopol, 39.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20.)

Vendita all'ingrosso presso J. P. LAROZE, Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*. — Agente commissionario in Italia, Torino, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Sassari*, Solinas — *Bologna*, Veratti — *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d'attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento di languore, d'indigestione del più forte grado, d'abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal D.r J. PELLETIER, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantagioso tutte le acque dentifricie conosciute. Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

ECONOMIA REALE *del* **50** *p.* **0/0**

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1a classe

rue des Lombards, n. 8, a Parigi.

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principali farmacie.

SPECIFICO *contro la raucedine e l'abbassamento della voce.*

Giulebbe atto a togliere intieramente qualunque alterazione e ripristinare in tutta la sua pienezza e potenza la voce abbassatasi per istantaneo cambiamento di temperatura, raucedine, irritazione bronchiale, ecc.

Si vende in flacon da quattro dosi a it. L. 2 in *Milano* presso il preparatore farmacista Landriani — *Lodi*, farm. Sperati — *Pavia*, farm. Citterio — *Cremona*, farm. Uggeri — *Piacenza*, farm. Porri — *Treviso*, farm. Fracchia — *Trieste*, farm. Zanetti — *Torino*, farm. Cerruti — *Genova*, farm. Bruzza.

ANTI-MICRANIA del Dott. **A. Hoffmann** - Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon, *rue Taitbout*, *28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d'un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50

» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

GOZZI, cancri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.